

Il testo è stato votato a maggioranza dalla Camera

Approvata la legge per l'università

Ora il provvedimento dovrà passare all'esame del Senato - Tutti concordi nel sottolineare l'importanza delle nuove norme che regolano la vita degli atenei - I repubblicani hanno già preannunciato l'ostruzionismo a Palazzo Madama

La dichiarazione di Occhetto

« Punto d'avvio per il processo riformatore »

ROMA — Intervenevo in aula per spiegare le ragioni del voto favorevole del Pci al disegno di legge per la docenza universitaria, il compagno Achille Occhetto, responsabile della commissione scuola e università, ha osservato che « la possibilità che il Parlamento possa mettere ordine nelle università, aprire una fase nuova, può rappresentare un avvenimento di significativa importanza, volto ad aprire un processo riformatore dal basso. In seguito agli emendamenti non si trovano più di fronte ad un progetto governativo, come ha fatto intendere lo stesso Valitutti, al quale diamo atto di essersi posto al di sopra delle sue stesse posizioni, nell'interesse generale dei problemi ».

« Ci troviamo dinanzi ad una legge che è stata ampiamente rielaborata dall'Assemblea, dai partiti, dai sindacati, dal mondo universitario. Un provvedimento che è il prodotto originale della attività parlamentare. Il che dimostra che i problemi più complessi possono essere affrontati e risolti soltanto attraverso una solidarietà attiva, che abbiamo sentito riecheggiare (sta pure con l'affermazione di noi comunisti) nelle dichiarazioni come quella dell'on. Pinto e di altri colleghi che appunto ritengono necessario l'avvio di un processo riformatore ».

« Questa stessa considerazione ha detto ancora Occhetto — ci permette di operare una distinzione chiara tra la nostra collocazione, di opposizione rispetto al Governo, ed il nostro atteggiamento circa la attuale legge. Questa distinzione è rilevante e doverosa non solo perché non è nostra abitudine far prevalere i dati di schieramento sui contenuti e sugli interessi del paese; ma anche perché non possiamo non cogliere, nel risultato acquisito, la presenza di proposte e di un modo di intendere il processo riformatore che è anche il nostro ».

« Infatti, siamo stati fra i primi a mettere in discussione l'illusione della riforma globale. Dobbiamo guardarci da chi affermerà (lo hanno già detto i repubblicani) che di questa legge non se ne deve fare nulla, per fare molto meglio. Chi attacca come assistenziale questa legge e poi afferma di non accettare gli articoli che riguardano le riforme dimostra di avere l'obiettivo di difendere gli interessi delle caste baronali. Noi ci siamo dichiarati a favore di un provvedimento ».

ROMA — La Camera ha approvato la larghissima maggioranza il decreto che delega al governo sul riordino della docenza universitaria. Il provvedimento è passato con 396 voti favorevoli e 93 contrari. Hanno votato sì Pci, Psi, Dc, Psdi, Pli e sinistra indipendente; contro si sono espressi Pdup, Pri, Pr e Msi. Il testo della legge dovrà passare ora all'esame del Senato. Alla conclusione di questa tormentata vicenda parlamentare — che ha visto tutti i gruppi parlamentari impegnati in un vero e proprio tour de force — si è arrivati ieri mattina.

Superato lo scoglio dell'articolo 13 (in notata il Governo si era reso conto che la legge rischiava di passare senza la necessaria copertura economica) e votato l'articolo 13 bis (i 45 miliardi mancanti sono stati « trovati » nel fondo per la difesa del suolo) l'assemblea è passata alle dichiarazioni di voto. Il dato politico di grande rilievo, che segna l'avvio di una fase nuova per l'università (per la prima volta dopo decenni si può ricominciare a parlare seriamente di processo riformatore) è la convergenza che si è manifestata sul testo elaborato dalla commissione. Un testo, va ricordato, profondamente diverso da quello

presentato dal governo. E' di rilievo il giudizio positivo sulla sostanza della legge (che è, poi, di vera e propria difesa della « corporazione dei baroni ») è stata ricominciata.

Non a caso, Del Pennino ha sostenuto che le norme di riordino delle strutture universitarie appaiono discutibili e non garantiscono il pluralismo culturale all'interno degli atenei e della docenza. E tanto più discutibili appaiono agli occhi del deputato repubblicano, se si tiene conto che « la Camera ha respinto gli emendamenti del Governo volti a limitare gli organici ». Che il testo non sia perfetto è un dato scontato. La discriminante è un'altra. Sta nel giudizio positivo della legge « con particolare sottolineatura del quadro politico che si è de-



ROMA — Una giornata di dibattito oggi, dedicata alla pace, alla distensione, al disarmo. L'iniziativa è promossa dal comitato italiano per il disarmo. Con inizio alle ore 10,30, presso la Casa del mutilato invalido di guerra in piazza Adria. Intervengono: Achille Occhetto (Pci), G. Agostini (vice presidente Anmig); P. Bandiera (Pri); L. Bosio (Acli); Don E. Chiovetto (Sin. Indipendente); A. Favilli (Scienze); E. Gabaglio (Cisl); F. Gentili (Gioventù Acliata); G. Gherber (Psi); M. Gozzini (Sin. Indipendente); L. Granelli (Dc); G. Giovannoni (Forum Italiano Sicurezza Europea); R. La Valle (Sin. Indipendente); C. Leoni (Frat. It.); L. Malfesta (scrittore); A. Marzocchi (Dc); G. Mazzon (Anpi); G. Milietto (Cgil); R. Orfei (Acli); A. Pendisicla (Commissione Nazionale Pace); N. Patti (Sin. Indipendente); A. Pizzani (Pci); P.B. Vittorini (Psi). Presidente Luigi Anderlini, presidente Comitato Italiano per il Disarmo. Saranno inoltre distribuite cartoline di augurio per il 1980 anno della pace e del disarmo e con disegni di Pericle Fazzini, Emilio Greco e Renato Guttuso.

Il Comitato italiano per il disarmo si propone di aprire sul tema della pace un grande confronto e una mobilitazione di opinione pubblica, con iniziative e manifestazioni di ampio rilievo. E' in programma, tra l'altro, una nuova marcia della pace Perugia-Assisi, che dovrebbe aver luogo alla fine dell'inverno.

Dopo la decisione del PSI di lasciare la giunta

Centrosinistra fallito, crisi aperta in Sicilia

Rinnovato rapporto unitario della sinistra — Il PCI è il momento di una svolta — La DC deve scegliere

Dalla nostra redazione

PALERMO — La crisi diventa ufficiale alle tre della notte di mercoledì. Ma, quella aperta alla regione siciliana, non è una crisi al buio, di quelle che non consentono altri sbocchi, cioè inuttili. Quando il presidente della Regione, il dc Piersanti Mattarella, si alza nell'aula di Sala d'Ercole, il parlamento siciliano, nel rassegnare le dimissioni irrevocabili della intera giunta di centrosinistra (Dc, Psi, Psdi, Pri), sanziona una crisi strisciante che da mesi paralizzava la stessa attività del governo.

E la crisi non è al buio perché mette in luce un fatto di grande importanza: l'importanza, i socialisti, che l'hanno provocata ritirando la loro delegazione dalla giunta, hanno detto chiaramente che è necessario chiamare i comunisti al governo della Regione, considerando impossibile un ritorno a formule ormai superate. La novità, una vera svolta nei rapporti politici in Sicilia, sta proprio nella decisione, assunta all'unanimità dal comitato regionale socialista, di considerare ormai roba del passato l'esperienza di centrosinistra e di aprire una fase nuova, più avanzata, caratterizzata da un rinnovato rapporto unitario tra i due partiti della sinistra.

Grave decisione del CIPI sugli investimenti nel Sud

ROMA — Il Comitato interministeriale per la programmazione industriale (CIPI) ha di recente adottato una gravissima delibera con la quale ha esteso gli incentivi già previsti per il Mezzogiorno alle aree insufficientemente sviluppate del Centro-Nord.

Il Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, venuto a conoscenza della delibera, ha inoltrato telegrammi di protesta al presidente del Consiglio, al ministro del bilancio Andreotta e al presidente della commissione interparlamentare per il Mezzogiorno.

Sul problema sono immediatamente intervenuti, ieri alla Camera, i deputati comunisti Boggio, Ambrogio, Maria Cocco, Vignola e Siculo con una interrogazione urgente al presidente del Consiglio per conoscere il giudizio del governo. I deputati comunisti chiedono inoltre a Cossiga se egli non ritenga di dover sospendere la delibera.

Un dibattito a Cosenza

« Sfida » da sinistra ai guasti della società meridionale

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Mentre la crisi si riacutizza e diventa ogni giorno più drammatica nell'intero Paese, dalla Calabria, la regione forse più duramente colpita, si è aperto un dibattito di grande importanza. I comunisti lanciano una sfida e chiamano a raccolta l'intera sinistra e tutte le altre forze politiche democratiche disponibili a cooperare al rinnovamento.

E' questa l'indicazione di fondo emersa dal dibattito promosso dal nostro partito a Cosenza e svolto lunedì sera nel salone consiliare di Palazzo dei Bruzi. Vi hanno partecipato i compagni Antonio Bassolino della Direzione del Partito e Franco Ambrogio, vice responsabile della Commissione meridionale. Ambrogio e Bassolino hanno risposto a decine di domande e di interventi che sono venuti dalla sala gremita di giovani, donne, esponenti della sinistra.

« Il problema di oggi — ha esordito Ambrogio — è quello del governo e della governabilità del Paese, al quale le elezioni del 3 giugno non hanno dato una risposta, malgrado l'arresto del Pci. Ora potremmo prendere molte rivincite polemiche, ma non lo facciamo. Quello che diciamo e mettiamo in evidenza è che in questo momento il Paese ed il Mezzogiorno non hanno bisogno di formule astratte, magari di quelle che lasciano intravedere alcuni democratici cristiani impegnati in questi giorni nella campagna congressuale del loro partito. Certo noi non possiamo restare indifferenti quando qualcuno ci propone di fare parte, eventualmente, del governo. Ma sia chiaro che quello che oggi occorre è una politica di grande cambiamento, di profonda trasformazione e di nuovi contenuti. Solo a queste condizioni noi comunisti siamo disposti a marciare insieme a tutta la sinistra unita, molto più unita di quanto non sia stata negli ultimi tre anni ».

Le tre fasce di docenza secondo il nuovo testo

ROMA — Il decreto legge approvato dalla Camera permette di tracciare le linee essenziali per l'assetto della docenza. Gli insegnanti vengono « riassunti » in tre fasce.

ORDINARI: sono 15 mila e hanno la titolarità di cattedra. Si accede attraverso concorsi pubblici alla cattedra. Il numero dipenderà da quanti supereranno il giudizio, più semita posti lasciati a concorso libero. Il giudizio di idoneità è emesso da una commissione di tre ordinari.

RICERCATORI: è un ruolo suddiviso in una fascia « alta » e in una « bassa ». Tutti gli attuali precari entrano nella fascia « alta », che si distingue dal « alta » per il suo accesso. Il giudizio di idoneità è emesso da una commissione composta da tre professori universitari, di cui due designati dal Consiglio universitario nazionale e uno dal Consiglio della facoltà di riferimento. Questa fascia « alta » prevede 12.000 posti; gli eccedenti, comunque, saranno collocati in « soprannumero ». I nuovi reclutati, invece, entreranno per concorso; nel primo triennio dovranno essere banditi 4.000 posti. Dopo tre anni dall'ingresso nella fascia « bassa » saranno sottoposti

a un giudizio di conferma ripetibile una sola volta; se lo superano passano nella fascia « alta », altrimenti cessano di appartenere al ruolo.

TEMPO PIENO E INCOMPATIBILITÀ: la nuova legge definisce, anche se verrà introdotto in modo successivo, il concetto di tempo pieno; chi opta per questa scelta avrà una retribuzione maggiore rispetto agli altri. Inoltre, alcune cariche (per esempio quelle parlamentari) sono incompatibili con l'incarico di ricercatore.

RICERCA: il fondo di ricerca viene considerevolmente aumentato. A questo punto si lega anche la decisione sui precari che avranno accesso a questi finanziamenti. Il concetto di tempo pieno, i modi (e quantità) per l'assegnazione ai singoli atenei. Le norme sulla ricerca definiscono anche i rapporti con il Cnr.

DIPARTIMENTI: la legge prevede l'avvio, in via sperimentale, dei dipartimenti. Ovvero verranno organizzati settori di ricerca omogenei e di insegnamenti affini.

RETTORE: un articolo preciso si riferisce esplicitamente alla composizione della base elettorale del rettore.

Il dibattito ieri alla Camera La riforma dell'editoria ferma per l'ostruzionismo dei radicali

Protesta e passo congiunti presso il presidente Jotti di PCI, PSI, PRI, PdUP e DC - Dichiarazione del rappresentante della FNSI - Si riprende a gennaio

ROMA — La riforma dell'editoria ha subito un nuovo arresto ieri pomeriggio, non appena è ripresa la discussione in aula questa volta per l'ostruzionismo dei deputati radicali. Tutta una mezza giornata è stata occupata, infatti dagli interventi di 5 esponenti del Pri. Solo in serata è stato possibile raggiungere un accordo tra i capigruppo. L'on. Nilde Jotti ha annunciato che gli interventi iscritti rinunciavano a parlare; alla discussione riprenderà il 3 gennaio alle 16 e che il 18 si procederà alla prima votazione sugli emendamenti. Ma nel Transatlantico i radicali, appena terminata la seduta, hanno tenuto a precisare che anche a gennaio la loro sarà una « grossa battaglia » preannunciando, in tal modo, che intendono proseguire nella pratica ostruzionistica. Il grave atteggiamento dei radicali è stato subito denunciato dai deputati di vari partiti che hanno contribuito all'elaborazione della legge. In una dichiara-

zione congiunta Amasi e Bassolino (Pci), Caffero e Cardulli (PdUP), Mastella e Napoli (Dc), Maccotta e Querciolini (Pci), Mammì (Pri) presidenti della commissione Interpartitica sottolineano che i radicali si sono assunti « la responsabilità di pesanti e di contribuire all'aggiornamento della crisi dei giornali e, ritardando l'approvazione della legge, a favore di una maggiore concentrazione in corso ».

Immediata anche la reazione del sindacato del giornalismo della FNSI. Il presidente segretario della Federazione nazionale della stampa, che segue per conto del giornalismo, ha detto: « La legge, dopo aver espresso apprezzamento per la decisione assunta dal capigruppo radicali, ha fatto un passo in avanti e aver ringraziato il presidente della Camera per la sensibilità dimostrata in questa vicenda, ha espresso le nostre preoccupazioni per l'andamento del dibattito. Nessuno vuol mettere ipoteca sulla libertà di iniziativa di ogni singolo parlamentare e dei gruppi — prosegue Cardulli — ma non si può però sottrarre il fatto che da parte del gruppo radicale, nell'articolo 1 fissando per il pomeriggio del 3 gennaio le prime votazioni, Ma sarà una battaglia dura perché gli sforzi profusi dal comitato dei 9 » nel definire gli emendamenti « rischiano come s'è visto — di essere vanificati dall'atteggiamento dei radicali, con grande soddisfazione di chi — da sempre a questa parte — ha sempre sabotato la riforma ».

Il Senato approva il ddl sulle Opere universitarie

ROMA — Il Senato ha approvato ieri in via definitiva il decreto legge (già votato con profondo modificata alla Camera) che dispone il trasferimento alle Regioni delle funzioni dei beni del personale delle opere universitarie, così come previsto dal decreto 618.

Il provvedimento si è reso necessario, per l'insorgere di alcuni problemi di ordine giuridico e amministrativo.

medico responsabile un me-

medico responsabile un medico dirigente. Queste tre figure assorbirebbero quelle tradizionali dell'assistente, dell'aiuto e del primario. Ma è sulla figura del medico dirigente che l'apposita commissione bicamerale (10 deputati e 10 senatori) si è divisa e ancora incerto. « La posizione del Pci, del Psi e della sinistra indipendente — ha detto il compagno Rubes Triva — non è stata accolta dagli altri gruppi. Non è favorevole, non i contrari e non l'astensione. La responsabilità totale è ora nelle mani del governo ».

Il decreto riguarderà anche le qualifiche funzionali. « Una delle novità del decreto è che negli ospedali opereranno tre tipi di medici: medico in formazione,

POESIA DEGLI ANNI SETTANTA
Dal 1968 agli inediti del 1979. Antologia, introduzione e note ai testi di Antonio Porta. Prefazione di Enzo Siciliano. Ottantacinque poeti italiani scelti nell'arco degli ultimi dodici anni per quanto di più significativo hanno saputo comunicare con il discorso della poesia. Lire 10.000

Già pubblicato La parola innamorata. I poeti nuovi (1976-78) cura di G. Pontiggia, E. Di Mauro. L. 4.000

Feltrinelli
successi in tutte le librerie

Approvate proposte del PCI sulle caserme

ROMA — Il governo non è stato in grado di riferire alla commissione difesa della Camera che cosa sta accadendo nelle caserme dove sono numerosi i casi di violenze, di suicidi, di incidenti e dove si estende l'uso della droga. Era in discussione una risoluzione del Pci che richiamava l'urgenza del problema e invitava il governo a formulare proposte adeguate. Il sottosegretario Del Rio non ha fornito né delucidazioni né ha fatto proposte suscitando sconcerto e critiche fra i deputati, che alla fine hanno approvato, con alcuni emendamenti, all'unanimità la risoluzione del Pci. La commissione è così impegnata alla piena attuazione della legge sui principi della disciplina militare, a far partecipare i militari alle decisioni di nuovo condizioni di vita orientandosi inoltre verso un rinnovato servizio di leva e verso nuove provvidenze in favore dei militari e dei loro superstiti in caso di invalidità o di morte. Sollecitati anche provvedimenti per la ristrutturazione delle caserme.

Per il Pci ha parlato la compagna Lodolini che ha fatto rilevare come i dati sui casi di decesso, sui suicidi nelle caserme debbano far riflettere seriamente il governo e impegnarlo alla approvazione di leggi per la riforma del servizio di leva, per le provvidenze pensionistiche o di equo indennizzo e per mettere a nuovo le Caserme.

Oggi il decreto sul personale sanitario

ROMA — Nel pomeriggio di oggi si discute il nuovo consiglio dei ministri per un nuovo decreto legge. Riguarda lo stato giuridico del personale del servizio sanitario nazionale (SSN) e interessa 700.000 operatori medici e non. Nel decreto saranno inserite alcune clausole che dovrebbero evitare i rischi di un'interruzione dell'assistenza non essendo state approvate tutte le leggi previste per il SSN. Il decreto stabilirà che le Regioni potranno utilizzare il fondo sanitario per assicurare la continuità della gestione sanitaria. Continueranno anche l'attività dei commissari liquidatori degli enti mutualistici.

Una delle novità del decreto è che negli ospedali opereranno tre tipi di medici: medico in formazione,

medico responsabile un me-

medico responsabile un medico dirigente. Queste tre figure assorbirebbero quelle tradizionali dell'assistente, dell'aiuto e del primario. Ma è sulla figura del medico dirigente che l'apposita commissione bicamerale (10 deputati e 10 senatori) si è divisa e ancora incerto. « La posizione del Pci, del Psi e della sinistra indipendente — ha detto il compagno Rubes Triva — non è stata accolta dagli altri gruppi. Non è favorevole, non i contrari e non l'astensione. La responsabilità totale è ora nelle mani del governo ».

Il decreto riguarderà anche le qualifiche funzionali. « Una delle novità del decreto è che negli ospedali opereranno tre tipi di medici: medico in formazione,

medico responsabile un me-

medico responsabile un medico dirigente. Queste tre figure assorbirebbero quelle tradizionali dell'assistente, dell'aiuto e del primario. Ma è sulla figura del medico dirigente che l'apposita commissione bicamerale (10 deputati e 10 senatori) si è divisa e ancora incerto. « La posizione del Pci, del Psi e della sinistra indipendente — ha detto il compagno Rubes Triva — non è stata accolta dagli altri gruppi. Non è favorevole, non i contrari e non l'astensione. La responsabilità totale è ora nelle mani del governo ».

Il decreto riguarderà anche le qualifiche funzionali. « Una delle novità del decreto è che negli ospedali opereranno tre tipi di medici: medico in formazione,

Sergio Sergi

Oloferne Carpino